

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Medici di famiglia Penuria nelle valli «Servono incentivi»

Il tour. Il camper del sindacato Fimmg sbarca a Taleggio
«Telemedicina e sostegno a chi sceglie aree disagiate»

TALEGGIO

FAUSTA MORANDI

«Dobbiamo agevolare i giovani medici nel poter scegliere anche le aree disagiate». Altrimenti uno spopolamento, le nostre valli, lo rischiano pure sul fronte dei dottori di famiglia. Questi professionisti, infatti, sono sempre meno, «e se uno ha l'imbarazzo della scelta, tenderà a preferire un ambulatorio con altri medici e del personale a supporto, piuttosto che una realtà dove c'è posto per un solo medico, che oltretutto dovrà dividersi tra più ambulatori a causa della poca densità della popolazione». La sintesi è di Mirko Tassinari, segretario provinciale della Fimmg, il principale sindacato dei Medici di medicina generale.

C'era anche lui ieri mattina in piazza Amilcare Arrigoni, a Oлда di Taleggio: proprio qui infatti ha fatto la sua tappa bergamasca il camper di «#AdessoBasta», evento itinerante con il quale la Fimmg punta a raccogliere le esigenze segnalate dai cittadini, con l'obiettivo di arrivare, entro la fine dell'anno e attraverso il confronto con il governo, «a una nuova convenzione di medicina generale che possa rispondere a questi bisogni», spiega la segretaria regionale della Fimmg, Gabriella Levato. Anche lei era a Oлда, insieme al segretario nazionale Fimmg Silvestro Scotti, la segretaria per la continuità assistenziale Tommasa Maio, il di-

rettore generale dell'Ats Massimo Giupponi e Paola Pedrini per l'Ordine dei Medici.

«Per tutta la mattina c'è stato viavai di pazienti», racconta Tassinari. I medici hanno misurato pressioni e glicemie, ma soprattutto intervistato i presenti. «Non era una manifestazione di protesta, ma di ascolto - spiega Tassinari -. Li sono tutti contenti della dottoressa Mastropietro». Ovvero il medico di famiglia di Taleggio, che si divide tra ben sei ambulatori, in quattro diversi Comuni. Un caso di ab-

I professionisti hanno incontrato i cittadini. Giupponi (Ats): «Creare reti sul territorio»

negazione che però non si può dare per scontato: «Non ci sono strumenti per incentivare i medici ad andare nelle aree disagiate», rileva Levato.

La cornice resta quella della penuria generalizzata di medici di base: «Negli ultimi due anni in Lombardia, a fronte di 400-450 che andavano in pensione, dal corso di formazione ne uscivano un centinaio l'anno», ricorda Levato. Nel frattempo i posti disponibili al corso triennale sono aumentati (i «primini» quest'anno sono 388). Ma il tema re-

sta caldo: basti pensare che in Bergamasca dei circa 600 medici di famiglia attuali, supergiù 170 andranno in pensione entro il 2024.

Al momento, va detto, non si registrano pazienti «scoperti»: dove viene meno il medico titolare, in attesa di assegnazioni definitive, si procede con degli «incaricati»: sono quattro su 15, per esempio, da San Pellegrino in su. «Ma è evidente che un titolare, che sa che rimarrà a lungo, può fare un lavoro diverso sulla prevenzione e nella partecipazione a progetti specifici», commenta Tassinari.

Le sperimentazioni

Altro tema cruciale è la telemedicina, ovvero la possibilità per i medici di famiglia di effettuare analisi e poi inviare i dati all'ospedale o laboratorio, evitando lo spostamento del paziente. «Soprattutto nelle aree montane, dove ci sono molti anziani e logistica più difficile, è importante implementarla, ma servono strumenti e personale - dice Levato -. Il modello di medicina generale va declinato sulle varie zone d'Italia». Tra le possibili proposte, Tassinari parla di una «defiscalizzazione per i medici che investono nell'acquisto di strumenti per la telemedicina», ma anche di «percorsi sul territorio: in Regione Lombardia si inizia a parlarne con la presa in carico delle cronicità».

Che l'intenzione sia di andare

Il camper dei camici bianchi
1.800 chilometri in 30 giorni

Il tour della Fimmg, guidato dal segretario nazionale Silvestro Scotti, toccherà 15 città in 30 giorni, percorrendo 1.800 chilometri.



Con l'Avo al Policlinico di Ponte San Pietro

Un corso di formazione per volontari in ospedale

Prenderà il via martedì 1° ottobre il «XXII Corso base formazione per volontari ospedalieri». Le serate di lezione previste, organizzate da Avo (Associazione Volontari Ospedalieri, costituita nel 1996), si terranno all'interno della Palazzina del Policlinico San Pietro, in via Forlanini, a Ponte San Pietro. Lo scopo dell'associazione è quello di assicurare una presenza amichevole (i volontari

formati durante il corso, appunto) in ospedale, offrendo ai degenti calore umano e dialogo. Una presenza che integra e non si sostituisce ai compiti e alle competenze del personale sanitario. Gli incontri del corso, completamente gratuito, si svolgeranno martedì 1 ottobre dalle 20, poi sempre dalle 20,30: giovedì 3, martedì 8, giovedì 10, martedì 15 e giovedì 17. L'impegno richiesto ai

volontari abilitati al termine del corso di formazione sarà: un turno settimanale di due ore in reparto e la partecipazione ai quattro incontri annuali di formazione durante i quali, con il supporto di una psicologa, ci si potrà confrontare sulle esperienze vissute ed eventuali problemi verificatisi durante il servizio. Tali impegni, una volta assunti, devono essere mantenuti con continuità e serietà. Per ulteriori informazioni e per un colloquio conoscitivo contattare la segreteria Avo Ponte San Pietro: 035.604379 o scrivendo una mail ad avopontec@libero.it.

Trescore, l'hip hop diventa una terapia per il Parkinson

Sabato 21

Al via progetto innovativo voluto dalla neurologa del Sant'Isidoro. Si presenta il docente al Palaterme

La danza come terapia per il Parkinson. Una danza speciale: si chiama «popping» ed è uno stile hip hop che fa muovere «a scatti» i ballerini e che, basandosi sulla tecnica della rapida contrazione e successivo rilassamento dei muscoli, è uno strumento utile per chi soffre di disturbi del movimento come i malati di Parkin-

son. Da ottobre il «popping» verrà utilizzato come nuovo strumento per alleviare le sofferenze di chi soffre di questa patologia particolarmente impattante: è sarà Trescore a vantare una iniziativa di questa portata (seconda città italiana, e unica in Lombardia). L'idea è di Cristina Rizzetti, neurologa all'ospedale Sant'Isidoro-Ferb onlus di Trescore (amministratore delegato Franco Cammarota), dove è responsabile del reparto di riabilitazione Parkinson e dell'ambulatorio Parkinson: nel febbraio scorso ha organizzato un incontro con



La neurologa Cristina Rizzetti con il ballerino Simone Sistarelli

Simone Sistarelli, ballerino professionista italiano trapiantato a Londra che ha ideato il Popping for Parkinson, progetto creato nel 2015 e che consiste nell'insegnamento dello stile di danza popping a persone che soffrono di Parkinson: l'idea ha avuto un grande successo a Londra e nel mondo, grazie a workshop da Berlino a New York. «I pazienti ritornano padroni di loro stessi, ritrovano fiducia e autostima e trasformano un sintomo negativo quale il tremore causato dal Parkinson in un linguaggio espressivo e artistico: l'obiettivo

vo è offrire alle persone che soffrono di Parkinson uno strumento per avere una qualità di vita migliore», aveva spiegato Simone Sistarelli nell'incontro di febbraio a Trescore, quando 60 persone tra malati, familiari, operatori dell'ospedale di Trescore e anche di altre strutture, avevano partecipato alla mattinata di «cura in danza» a cui era seguito un laboratorio di hip hop per i pazienti degenti nella Riabilitazione Parkinson dell'ospedale.

«Dopo quell'appuntamento di febbraio il nostro sogno è diventato realtà - sottolinea Cristina Rizzetti -. In quell'incontro con Simone Sistarelli avevo auspicato di poter trovare un istruttore certificato "Popping

In Bergamasca circa 600 Ma 170 verso la pensione

Sono circa 600 i medici di medicina generale nella nostra provincia. Quasi il 30% di loro però entro il 2024 raggiungerà l'età della pensione



Telemedicina: spostare i dati anziché le persone in cura

Con la telemedicina, i medici possono effettuare le analisi sul territorio e poi inviare i dati a ospedali o laboratori perché vengano analizzati



Il camper della Federazione italiana dei medici di medicina generale ha fatto tappa ieri in Val Taleggio per ascoltare i bisogni dei pazienti



verso uno sviluppo della telemedicina, ragionando anche su possibili sperimentazioni, lo conferma il direttore generale dell'Ats, Massimo Giupponi: «Stiamo portando avanti degli approfondimenti - spiega -. Ho ritenuto opportuno presenziare all'iniziativa di ieri: pure evitando strumentalizzazioni, meritano attenzione tutte le occasioni che mettono in luce l'importanza della medicina sul territorio».

Quanto alla carenza di medici, è vero che «c'è una difficoltà a coprire gli ambiti carenti, ma va evidenziato che non ci sono sul nostro territorio situazioni di scopertura dei servizi. Il problema di sostenere i presidi medici

nei territori disagiati, comunque, è aperto: occorre aumentare l'attrattività, lavorando per costruire sinergie con gli altri servizi sanitari presenti nelle varie aree». In chiusura, semmai servisse una testimonianza del valore che i medici di base hanno per il territorio, da Giupponi arriva una nota personale: «Ieri mattina era presente anche il dottor Redondi, medico storico di San Giovanni Bianco e mio curante da bambino. Quando avevo un anno mi ha praticamente salvato la vita: avevo ingoiato un francobollo». Tanti anni dopo, è arrivata l'occasione di un altro grazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slalom tra 6 ambulatori «I pazienti mi aiutano»

Taleggio. Tullia Mastropietro si divide tra 4 Comuni
«Tanti anziani, importante una presenza capillare»

ANDREA TAIETTI

Tra i diversi problemi che i paesi di montagna si trovano a dover affrontare, soprattutto negli ultimi anni, c'è sicuramente la carenza dei medici di assistenza primaria operanti sul territorio.

Essere un medico di famiglia in queste zone, cosiddette disagiate, non è facile. Diverse, infatti, sono le difficoltà da affrontare. «Un primo fattore da considerare - dichiara la dottoressa Tullia Mastropietro, 38 anni, medico di famiglia in Valle Brembana e Val Taleggio dal 2013 - è sicuramente la necessità, per un medico di famiglia, di avere più di un ambulatorio per poter raggiungere la quota ottimale richiesta di 1300 pazienti. Io, ad esempio, esercito in 6 diversi ambulatori: tre nel comune di Taleggio (nelle frazioni di Peghera, Olda e Sottocchie-sa), uno a Vedeseta, uno a Camerata Cornello e uno a San Giovanni Bianco».

Le distanze

Un problema conseguente è quello della distanza tra i vari studi medici e della logistica: «Avere ambulatori distanti 25-30 minuti tra loro richiede tempo per spostarsi (con una viabilità talvolta complessa) con possibili ritardi o cambiamenti d'orario - osserva la dottoressa -. In particolare, per transitare dal

■ Dopo una sostituzione di qualche mese, mi sono innamorata di questa valle»



Il medico di famiglia Tullia Mastropietro in ambulatorio

fondo valle alla Val Taleggio è necessario passare per gli Orridi, percorso soggetto a frequenti frane che condizionano la chiusura della strada, obbligando a percorrere la variante della Val Brembilla che prolunga il tragitto di circa un'ora e mezza, con evidenti disagi».

Il medico di famiglia, però, in queste zone disagiate, non viene lasciato solo ad affrontare le difficoltà, anzi. «I pazienti sono i primi a facilitarmi il lavoro e questo è fondamentale. Conoscono tutte le difficoltà e collaborano accettando eventuali cambi di orario o ritardi. Sono molto contenta di questo. Così come sono molto contenta del rapporto con le amministrazioni comunali, senza l'aiuto delle

quali non saprei come fare. I Comuni conoscono le problematiche del territorio e mettono a disposizione gratuitamente le loro strutture. Dei miei 6 ambulatori, infatti, 5 sono comunali (tutti tranne quello di San Giovanni Bianco) e sono completamente a norma e forniti di ogni servizio».

Tanti ambulatori per poche persone, ma assolutamente necessari. «Avere più ambulatori dislocati nelle frazioni, anche se dispendioso per il Comune (per esempio Taleggio ha messo a disposizione 3 ambulatori per circa 500 persone), è fondamentale perché mi permette di essere presente in tutte le frazioni e di visitare tutti i pazienti, molti dei quali sono anziani che non riu-

scirebbero a raggiungere ambulatori più lontani. Infine, recarmi fisicamente nelle varie frazioni mi aiuta a organizzare ed effettuare le visite di assistenza domiciliare programmata. Quindi in realtà una difficoltà, cioè quella di dover avere più ambulatori periferici, diventa una risorsa che ti permette di fare la differenza».

Essere un medico di famiglia significa proprio questo, essere presente, perché i problemi non si risolvono a distanza. «Infatti, in passato, i medici di famiglia esercitavano nei territori di origine e su tali territori rimanevano. È evidente che la carenza di medici di medicina generale, unita allo spopolamento della montagna, sta determinando per queste zone particolari difficoltà di copertura. Io stessa ho sostituito medici che erano nativi della zona e che ora sono in pensione».

Le prospettive

Proprio da una sostituzione è nata l'esperienza vallare della dottoressa Mastropietro: «Dopo 7 mesi a Taleggio mi sono innamorata del posto e, trovandomi molto bene con i pazienti e con l'amministrazione, ho deciso di fare richiesta per quest'ambito, ottenendo la convenzione».

E le prospettive delle cure primarie nelle nostre valli bergamasche? «Perché un giovane medico di famiglia oggi dovrebbe scegliere di occupare uno degli ambiti carenti della Valle Brembana, in zona montuosa, dove gli ambulatori sono moltissimi? Il futuro dipende da come le istituzioni risponderanno a questa domanda. Credo che le risorse e gli strumenti possano esserci (come ad esempio la telemedicina), a noi sta usarli al meglio e adattarli a ogni specifica realtà. Credo comunque che conoscere il problema aiuti a rifletterci e trovare soluzioni».

Proprio in quest'ottica di conoscenza ieri si è tenuto a Olda di Taleggio l'incontro promosso dalla Fimmg (Federazione italiana Medici medicina generale), con la presenza anche di Ats, medici, amministratori locali e cittadini, per raccogliere bisogni e impressioni dei pazienti della valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

for Parkinson's» per avviare le classi per i pazienti del nostro territorio. Dopo solo sette mesi il sogno si realizza! Trescore Balneario sarà la seconda città italiana a vantare l'attuazione di questo progetto internazionale di alto impatto sociale. Mi piace evidenziare che tutti i partecipanti alle classi di Popping for Parkinson non pagano alcunché, questa è la mission del progetto, che va avanti grazie a donazioni o raccolte fondi. Si pensi che a Londra questo progetto è supportato dal sindaco. I corsi di Popping for Parkinson a oggi in Italia si tengono solo a Torino; inoltre Simone Sistarelli li tiene a Londra e a New York». L'istruttore selezionato per Trescore Teo

Menegozzi, in arte Teo Pop ballerino autodidatta di popping dal 2002, insegnante in Lombardia dal 2007 ma chiamato per workshop in molte altre regioni italiane, ha vinto e partecipato a molte gare del panorama nazionale e internazionale: l'evento di presentazione del docente, e dei corsi si terrà a Trescore sabato prossimo, 21 settembre alle 10 al Palazzetto dello Sport (Palaterme).

Poi i corsi per i pazienti, non solo dell'ospedale, ma vi potranno partecipare anche i malati del territorio, inizieranno il 10 ottobre e si terranno tutti i giovedì dalle 16.30 alle 17.30 in una delle palestre dell'ospedale di Trescore.

Carmen Tancredi

Una serata in rosso a Palazzo Colleoni per aiutare la ricerca sulle malattie rare

Cortenuova

Il «Red Party» della Fondazione Armr si terrà sabato dalle 20.30: cena a buffet, Brazil show e sfilata

La ricerca ha bisogno di sostegno: scende in campo, ancora una volta, l'Armr, Fondazione aiuti per la ricerca malattie rare onlus, presieduta da Daniela Guadalupi, per raccogliere fondi destinati a borse di studio, grant, e contributi per l'ag-

giornamento professionale o la partecipazione a convegni e seminari di portata internazionale, per ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Bergamo e del Centro Daccò di Villa Camozzi a Ranica.

L'appuntamento è per sabato 21 settembre alle 20.30 a Cortenuova, a Palazzo Colleoni in via Molino 2: un appuntamento che vede anche il patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di Bergamo, e che sarà l'occasione per una serata di diver-



Palazzo Colleoni a Cortenuova

timento, per assistere a uno show musicale e ammirare le creazioni della moda italiana in una cornice di grande fascino. L'intero ricavato della serata sarà devoluto ai progetti della Fondazione Aiuti per la ricerca per le malattie rare: il contributo minimo per partecipare all'evento che si chiama «Red Party. Nutri la ricerca» (e quindi sarà assai gradito nell'abbigliamento un «tocco» intonato al colore della serata), è di 35 euro a persona. Il programma prevede una cena a buffet, a seguire «Brazil Show» e quindi un fashion show con sfilata di moda. Per partecipare è necessario telefonare al 348/2296235.